

«Al polso l'orologio di mio figlio Lo aveva la sera dell'incidente»

Brusaporto. Il papà di Francesco Rossi, il giovane portalettere morto in uno schianto venerdì «Funziona ancora...». In paese bandiere a mezz'asta. Domani i funerali nella Parrocchiale

MONICA ARMELI

Bandiere a mezz'asta a Brusaporto, il paese piange la scomparsa improvvisa di Francesco Rossi, il portalettere di 21 anni che ha perso la vita nello schianto accaduto venerdì pomeriggio a Brusaporto, sul confine con Albano.

Il ragazzo era in servizio, lavorava per Poste Italiane da un paio di mesi e stava consegnando sullo scooterone giallo la corrispondenza. Sul cavalcavia di via Albano è accaduto il tragico incidente. Francesco è morto sul colpo. Non c'è stato nulla da fare. L'urto con una macchina, una Skoda, non gli ha lasciato scampo. Al volante c'era una donna ventinovenne, ucraina e residente ad Albano, che non è riuscita a evitare l'impatto. Il corpo del postino è stato sbalzato in avanti, di un metro circa. A nulla è valso l'intervento del personale sanitario della Croce verde. Il cuore del giovane ha smesso di battere sull'asfalto. La donna viaggiava invece con i due figli, di due e sei anni, e la sorella, tutti illesi.

L'ultimo saluto a Francesco sarà domani alle 15,30 a Brusaporto, nella chiesa parrocchiale, che si attende gre-

mita. Il ragazzo viveva con la mamma Marina, il papà Giovanni e i tre fratelli Alessandro, Cristiano e Marco. La camera ardente è stata allestita nell'abitazione di largo Marconi, in centro. In tanti in queste ore hanno fatto visita ai famigliari. Vicino alla bara bianca si vede la fotografia del ragazzo con la scritta «Ciao Franci», i fiori bianchi e il labaro dell'Avis a cui era iscritto da un anno.

Francesco era conosciuto nella zona. Il papà è consigliere comunale a Brusaporto. Ieri mattina portava al polso l'orologio nero del figlio: «Era l'orologio che indossavo quando ha fatto l'incidente, funziona ancora», dice il papà del ragazzo. Venerdì, poche ore prima del drammatico incidente, il ventunenne aveva comunicato alla famiglia l'intenzione di partecipare a un concorso per diventare Vigile del fuoco: «Mio figlio Francesco amava la divisa, in passato avrebbe voluto entrare nell'Esercito ma era celiaco e non è stato possibile. Ci siamo visti per l'ultima volta venerdì mattina, mi ha comunicato l'iscrizione al bando di concorso per diventare Vigile



Bandiere a mezz'asta a Brusaporto per la morte del giovane Francesco



Francesco Rossi

del fuoco». Il ragazzo era appassionato di storia, pesca e musica. Da una decina di anni faceva parte dell'associazione «Amici della musica» di Brusaporto. «Era un bravissimo ragazzo, dolce e solare - ricorda il padre -, aveva tanti amici». Molti giovani ieri hanno fatto visita alla camera ardente.

C'erano anche i colleghi delle Poste di Seriate per cui lavorava: «Era un angelo, lavorava da poco per le Poste italiane, aveva un contratto a tempo determinato. Quando abbiamo saputo la notizia ve-

nerdi sera, non ci volevamo credere. Era in giro a consegnare la posta, lui lavorava nel centro distribuzione di Poste ed era addetto alla consegna».

Sul luogo dell'incidente ieri mattina qualcuno ha appoggiato un vasetto di fiori bianchi, a bordo strada, sul cavalcavia. Poco distante c'erano i segni bianchi dei rilievi fatti dalla polizia stradale. Sulla corsia verso Brusaporto, all'altezza della curva, è ancora visibile il punto del terribile impatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia dei sindacati: precari spesso sotto pressione

Cisl e Cgil

Il sindacato Slp-Cisl di Bergamo esprime profonda vicinanza alla famiglia di Francesco Rossi. «Tali tragedie non possono lasciarci indifferenti e rendono ancora più evidente come il lavoro del portalettere sia un mestiere che richiede profonda attenzione e comprensione dei rischi a cui sono esposti, ogni giorno, migliaia di colleghi - sottolinea il sindacato -. L'ennesima giovane vittima che non può e non ci deve lasciare indifferenti. Spesso in un'azienda come Poste Italiane i precari, e non solo, sono sotto pressione e sul limite del rispetto delle regole pur di assicurare tempi e quantità nella consegna, e magari garantirsi una trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro».

Sull'incidente è intervenuta anche la Slc Cgil sia bergamasca che lombarda: «Sono anni che sosteniamo la necessità di garantire modalità di lavoro che non mettano, specie nel recapito, a rischio i dipendenti, richiamando la società e anche i lavoratori al rispetto delle norme di sicurezza. Sono solo alcune considerazioni che non cancellano il dramma della morte di Francesco, collega e portalettere di Brusaporto, dei suoi familiari e di tutta la comunità del suo paese, al quale ci stringiamo con affetto e mettendo a disposizione il nostro fare sindacale perché quanto accaduto non abbia mai più a ripetersi».

G. L.

Sul monte Misma una targa in ricordo di Nicola Rebussi

Scanzorosciate

Il giovane, 22 anni, vittima un anno fa di un incidente durante una gita in montagna. Sabato una Messa a Negrone

Una targa in memoria di Nicola Rebussi, per ricordare il primo anniversario dalla tragica scomparsa del giovane di Scanzorosciate morto a 22 anni

il 24 marzo 2021, in un incidente a Lizzola durante una gita in montagna.

La sua morte ha lasciato un grande vuoto tra gli amici e i parenti di Nicola, che era molto conosciuto anche a Grumello del Monte, dove lavorava nel negozio di famiglia «Rebussi Calzature». Per ricordare la sua figura sono state organizzate molte iniziative, fra le quali il torneo di

calcio a sette «Faga cuntra» (un incitamento dialettale che suona più o meno come «Vai all'attacco»), che prende il nome proprio dall'espressione utilizzata da Nicola. In estate la manifestazione ha riempito il cielo di rosso, arancio, verde, bianco e giallo, i colori delle squadre dove il ragazzo ha militato negli anni di attività calcistica. Il ricavato dell'iniziativa, cinquemila euro, è



La targa in memoria di Nicola Rebussi sul monte Misma

stato devoluto a «Serrinha», una scuola in Brasile che si occupa di salvare i bimbi dalla strada e riqualificare uno spazio di ricreazione in disuso. Sul Pizzo della Presolana è stata aperta, in ricordo di Nicola, una via di arrampicata chiamata «Impronte sopra le nuvole», voluta da Gabriel Buda con un gruppo di amici. Il gruppo del Gaaeg ha invece realizzato una targa in ferro battuto, che è stata affissa sul monte Misma. La famiglia e gli amici lo ricorderanno con una Messa che verrà celebrata sabato 26 marzo alle 18 nella Parrocchiale di Negrone, a Scanzo.

Giorgio Lazzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In lotta contro la leucemia Fondi dagli «Amici di Chiara»

L'iniziativa

L'associazione, fondata dai genitori della piccola deceduta nel '95, conta una sessantina di volontari

Un convivio solidale per la lotta alla leucemia è stato organizzato in favore degli «Amici di Chiara» al ristorante «La Piana» di Sorisole. Dopo lo stop dovuto alla pandemia, è ripartita l'attività bene-

fica che vede protagonista l'associazione «Ristoranti Regionali-Cucina Doc», nata in provincia di Bergamo nei primi Anni settanta grazie alla presidente, Marinella Argentieri, per valorizzare la cucina delle diverse regioni d'Italia. Giusy e Roberto Gualtieri hanno fondato il sodalizio per ricordare la piccola Chiara, scomparsa a soli 19 mesi nel 1995 per una leucemia. Malgrado il dolore per la

perdita della figlia, i due genitori hanno deciso di trasformare la sofferenza in generosità, impegnandosi nella lotta contro questa terribile malattia.

Oggi una sessantina di volontari affiancano l'associazione, mettendo a disposizione tempo e competenze per realizzare eventi e attività a sostegno del comitato «Maria Letizia Verga». I fondi raccolti sono destinati anche alla ri-

cerca e allo sviluppo del reparto di Ematologia pediatrica dell'ospedale «San Gerardo» di Monza. «Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato alla conviviale dell'associazione - hanno commentato Giusy e Roberto Gualtieri -. Insieme vogliamo realizzare il nostro grande sogno: sconfiggere la leucemia infantile. Grazie all'aiuto di tutti potremo portare avanti importanti progetti e dare una possibilità in più di guarire a ogni bambino malato».

L'evento benefico si è concluso con la consegna dell'assegno da 465 euro all'associazione «Gli Amici di Chiara».

G. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I partecipanti al convivio di solidarietà e la consegna dell'assegno